



Provincia di Modena



DOCUMENTO PRELIMINARE

sintesi e conclusioni

**LINEE-GUIDA PER LA DEFINIZIONE OPERATIVA DELLE STRATEGIE DEL PROGETTO DI
PTCP**

27 luglio 2007



1. ASSETTO TERRITORIALE POLICENTRICO - DIFFERENZE STRUTTURALI DI ASSETTO (LE QUATTRO MACRO AREE)

Le Macro-aree

Il PTCP riconosce e descrive ambiti territoriali sub-provinciali connotati da caratteri fisiografici, socio-economici, insediativi diversi

No alla formazione di nuove conurbazioni

Una scelta fondativa del PTCP è di negare la possibilità di prevedere nuove saldature, salvaguardando le discontinuità e incentivando processi di riorganizzazione fondati sulla valorizzazione di tali corridoi e sulla ri-definizione dei margini insediativi dei centri, alle varie dimensioni

Riorganizzazione dei centri e dei sistemi urbani per reti di sistemi

Il PTCP definisce, d'intesa con le amministrazioni locali, situazioni esistenti e in divenire in cui la cooperazione istituzionale ha condotto a forme più o meno evolute di coordinamento/unificazione di funzioni di governo dei servizi e in prospettiva del territorio

Riconoscimento di ambiti territoriali (non solo istituzionali) di co-planificazione come condizione per l'attuazione delle politiche

Al di là di una soglia "fisiologica" di gestione della manutenzione urbanistica, per i diversi ambiti tematici (dotazioni di servizi e infrastrutture, politica della casa, riqualificazione urbana, nuova offerta insediativa, politiche per le attività produttive) il PTCP definisce soglie di complessità a cui corrispondono ambiti territoriali variabili



2. DIMENSIONAMENTO DELL'OFFERTA INSEDIATIVA NEI PIANI URBANISTICI

Consapevolezza condivisa della situazione della pianificazione in rapporto alle tendenze in atto

La condivisione dei dati che emergono dal quadro conoscitivo preliminare è il primo passo verso una reale co-pianificazione in vista del perseguimento di obiettivi definiti congiuntamente.

Nel periodo 1976-2003 la superficie insediata a fini urbani si è incrementata del 131%. Nel triennio successivo il territorio insediato di tipo urbano si è accresciuto di un ulteriore 7,25%, con un incremento di 14,8 kmq.

Le previsioni insediative contenute nei piani vigenti hanno spesso dimensioni tali da costituire una seria remora alla possibilità di una futura inversione di tendenza.

Qualificare, finalizzare, programmare e coordinare l'offerta insediativa: il dimensionamento dei piani è l'esito di un percorso da condividere, e non un punto di partenza

I quattro verbi del titolo possono diventare altrettante parole-chiave per la definizione di prescrizioni del PTCP in rapporto al tema del dimensionamento delle previsioni insediative.

Ruolo del PTCP in grado di definire regole per sostenere e governare la trasformazione, non soltanto per "attenuare" gli esiti dell'espansione

Una delle finalità primarie del "dimensionamento dell'offerta" è da ricondurre al processo di trasformazione del territorio. Il ruolo del PTCP non può limitarsi ad una generica opzione di "contenimento" dei processi espansivi, ma deve esprimere un orientamento netto nel merito delle scelte urbanistiche di scala territoriale.



3. PRIORITA' AMBIENTALI – AREE PROTETTE, RETE ECOLOGICA

Sicurezza ambientale come principio informatore delle scelte di pianificazione

Si richiede alla pianificazione strutturale di farsi carico non soltanto del trasferimento di un sistema di vincoli, ma di definire politiche attive finalizzate sia al risanamento delle situazioni che richiedono un intervento, sia alla migliore funzionalità dell'assetto territoriale in rapporto alla sicurezza. Il PTCP definisce strumenti normativi (liste di controllo, requisiti minimi della pianificazione) idonei a valutare la qualità e l'efficacia dei piani, in particolare alla scala sovracomunale

Crescita della biodiversità

Un ruolo attivo della pianificazione (che ha già dato esiti incoraggianti in numerose esperienze locali) deve puntare a risultati concreti (non di sola tutela) nella crescita della varietà e dell'entità del patrimonio, in particolare nelle situazioni di pianura che più hanno subito la perdita di biodiversità. Il PTCP richiede alle forme associative dei Comuni di condividere nei piani e nei programmi obiettivi quantificati a scala di area vasta

Crescita del numero e della dimensione complessiva delle aree protette

L'obiettivo del 10% del territorio provinciale è assunto dal PTCP qualificandone la caratteristica di incremento da concentrare nelle aree di pianura

Progetto di rete ecologica provinciale

Il PTCP contiene il progetto di rete ecologica di area vasta; le scelte di piano (dello stesso PTCP, della pianificazione di settore e del livello comunale) dovranno risultare non solo coerenti con il progetto di rete, ma anche mettere in atto scelte specifiche e meccanismi procedurali che ne favoriscano l'attuazione

Risparmio delle risorse

Principio informatore del PTCP, da assumere come criterio base delle scelte di pianificazione, tanto a livello di strategie (PSC) come di azioni diffuse (RUE). Alcuni criteri (risparmio idrico e riutilizzo acque piovane, risparmio energetico, incentivo all'impiego di materiali riciclabili, ecc.) sono definiti dal PTCP sotto forma di linee-guida per la pianificazione locale



3. PRIORITA' AMBIENTALI – AREE PROTETTE, RETE ECOLOGICA

Sicurezza idraulica: compensazioni, obbligo di invarianza

Uno degli obblighi basilari, da assumere nella pianificazione ai diversi livelli in tutti gli ambiti territoriali dove l'assetto idraulico delle reti artificiali non è tale da garantire efficienza in caso di eventi di forte intensità (peraltro sempre più frequenti), in particolare a causa della fortissima imperviezzazione dei suoli. Il PTCP fissa, d'intesa con il PAI, queste prescrizioni per la pianificazione generale e attuativa, definendo gli ambiti territoriali di applicazione obbligatoria

Sicurezza idrogeologica

Il tema della vulnerabilità dell'acquifero (quindi della necessità di protezione della risorsa acqua dai rischi di contaminazioni) e quello della protezione delle zone di ricarica hanno nel PTCP un riferimento fondamentale per la definizione di politiche insediative coerenti e di azioni coordinate in grado di garantire gli esiti condivisi con i piani di settore

Sicurezza sismica

La "Carta provinciale delle aree suscettibili di effetti locali" e la "Relazione riguardante la sismicità del territorio" hanno l'obiettivo di perseguire la riduzione del rischio sismico e di agevolare gli adempimenti dei Comuni in materia sismica con riguardo alla trasformazione a fini edificatori delle previsioni urbanistiche. La carta identifica scenari di pericolosità sismica locale con riguardo all'intero territorio provinciale, concorre alla definizione delle scelte di piano fornendo prime indicazioni sui limiti e le condizioni per la pianificazione di scala comunale e rappresenta un riferimento necessario per la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale preventiva delle singole scelte di pianificazione



4. ACCESSIBILITA' AL TERRITORIO

Le connessioni ai grandi sistemi di mobilità del paese

Definizione di un quadro unitario di strategie per l'adeguamento del sistema infrastrutturale al fine di migliorare l'integrazione del territorio modenese con i grandi sistemi plurimodali: aeroporto di Bologna – sistema ferroviario ad Alta Capacità, Sistema Ferroviario Regionale

Il sistema ferroviario locale, anche nelle relazioni regionali

Il PTCP definisce scelte insediative in coerenza con le strategie di organizzazione della mobilità pubblica a livello regionale (SFR) e metropolitano di Bologna (SFM). L'SFR costituisce il sistema fondamentale a supporto della "rete regionale di città". I livelli di accessibilità al territorio si modificano in modo sostanziale.

Anche il SFM, che nell'assetto attualmente previsto nel Piano della Mobilità di Bologna (servizi locali cadenzati da Bologna a Modena, con fermate a Lavino, Anzola, P.te Samoggia, Castelfranco e Modena), si limita nel settore modenese a procurare un ulteriore rafforzamento del servizio già offerto dall'SFR, può offrire l'opportunità di ampliare il servizio locale anche tra Castelfranco e Modena

La Cispadana come occasione per la riorganizzazione del territorio lungo i tre grandi sistemi trasversali

La costruzione di una nuova grande infrastruttura stradale, come la Cispadana, si deve accompagnare ad una ristrutturazione delle previsioni insediative locali, capace di aggregare le principali polarità di traffico in modo coerente con la funzionalità tecnica dell'infrastruttura. Questo processo dovrà accompagnarsi ad una struttura di vincoli e/o incentivi capaci di orientare o catalizzare la domanda di mobilità



4. ACCESSIBILITA' AL TERRITORIO

Pedemontana, Bretella Sassuolo-Campogalliano, riqualificazione caselli autostradali

Si confermano:

- il completamento della Pedemontana
- la prosecuzione della complanare sino al casello autostradale Modena Sud con previsione della sua prosecuzione sino alla tangenziale del Comune di Castelfranco Emilia
- l'esigenza di meglio funzionalizzare i due caselli autostradali
- la costruzione della bretella Sassuolo-Campogalliano resa ancora più urgente dall'esigenza di connettere, con il primo tratto, lo scalo merci di Marzaglia ed il collegamento con Rubiera.

La priorità urbanistica sulle opportunità del trasporto pubblico

Il piano di ristrutturazione del TPL del bacino modenese messo a punto dall'Agenzia della Mobilità di Modena viene assunto come uno dei fattori fondativi delle strategie del nuovo PTCP. Esso definisce le stazioni come luoghi privilegiati di organizzazione della mobilità sul territorio. Il Piano individua una gerarchia della rete, connotata da linee e assi 'forti' che, debitamente attrezzati, costituiscono un riferimento anche per la riorganizzazione del territorio. Viene inoltre definita la rete 'forte' (lungo 11 linee di forza) da strutturare secondo uno schema semplice e gerarchizzato



4. ACCESSIBILITA' AL TERRITORIO

Il ruolo strategico (non secondario) della rete ciclabile

Il nuovo PTCP risponde alla necessità di difendere e di diffondere l'utilizzo della bicicletta quale mezzo di trasporto primario, capace di soddisfare anche gli spostamenti sistematici casa-scuola e casa-lavoro e di accesso ai servizi, e non solo quelli ricreativi o sportivi o di brevissimo raggio.

E' necessario mettere a punto una specifica strategia di azione basata sulla *vabrizzazione* del patrimonio di realizzazioni e di progettazione esistente, e sulla costruzione di un contesto programmatico e normativo unitario e coerente entro il quale collocare ed orientare le politiche degli enti (Provincia, Comune, Enti Parco ecc.) a favore della mobilità ciclabile

La logistica delle merci – Il sistema Campogalliano – Modena Nord – Marzaglia e i suoi collegamenti con Dinazzano

Poiché è ancora sullo sfondo la prospettiva di un legame funzionale dei due scali, a partire dal potenziamento dei collegamenti ferroviari (Dinazzano - Reggio, Marzaglia – Sassuolo - Dinazzano), il PTCP di Modena dovrà puntare nel breve-medio periodo ad un avvio dell'operatività a Marzaglia, a partire dai suoi attuali gravi problemi di accesso stradale

Va prevista, a fronte di una auspicata crescita della domanda su ferro, la necessità di completare il legame funzionale dei due scali, a partire dalla realizzazione del raccordo ferroviario



5. RIQUALIFICAZIONE E RICOMPOSIZIONE URBANA COME SCELTA STRATEGICA

La priorità assoluta al riuso del territorio rispetto all'espansione

Il PTCP assume l'obiettivo della massima priorità (e della coerenza del disegno strategico tra Piani Strutturali e assetto del sistema ambientale e insediativo definito dallo stesso PTCP) da assegnare alla riqualificazione urbana, stabilendo criteri per la definizione degli accordi di pianificazione e degli accordi territoriali nei percorsi di pianificazione e di attuazione/gestione da condividere con Unioni, Associazioni e singoli Comuni

L'opportunità di restituire qualità ai sistemi insediativi

Il PTCP – sulla scorta delle esperienze di vario segno sviluppate anche in provincia di Modena – definisce alcuni requisiti e obiettivi minimi che la pianificazione locale deve perseguire e garantire. In primo luogo la forte riduzione delle superfici impermeabilizzate, da fissare attraverso un parametro da applicare nell'intera provincia. Il secondo obbligo consiste nel concorso di queste aree alle dotazioni territoriali dei settori urbani interessati. Il terzo obbligo/criterio è legato all'integrazione delle aree da trasformare nelle politiche sul trasporto pubblico, in quelle dell'abitazione sociale, in quelle delle reti tecnologiche e dei servizi. In altri termini, il PTCP sostiene la riqualificazione come strategia "trasversale" di approccio al sistema degli obiettivi della pianificazione territoriale e ambientale

L'esigenza di ridisegno, in particolare rispetto agli obiettivi della accessibilità e della vivibilità dei centri urbani

Il passaggio cruciale della pianificazione operativa consente ai Comuni – e con loro alla Provincia nelle operazioni di maggior respiro territoriale – di compiere scelte di priorità e di porre condizioni qualitative precise alle future trasformazioni, da cui far dipendere l'inclusione nel POC e l'assegnazione dei diritti edificatori. In questa nuova condizione strutturale la strategia di rendere le politiche della riqualificazione funzionali anche alla finalità primaria della ricomposizione del territorio urbanizzato, della ricerca di nuove identità, del disegno urbano diventa fattibile, e va sostenuta con forza dal PTCP



6. LA QUESTIONE ENERGETICA

I nuovi impegni da generalizzare

Attraverso il PTCP la Provincia assume gli obiettivi della riduzione dei consumi energetici, del risparmio delle fonti non rinnovabili, della promozione dell'impiego di fonti energetiche alternative, della individuazione di sistemi territoriali ed economici a cui applicare "cicli ecologici" tra quelli di maggior rilievo del Piano.

Un contenuto minimo dei Piani e dei Regolamenti locali è costituito dall'obbligo di introduzione di soluzioni per il risparmio energetico e per il risparmio idrico e di materie prime nella nuova edificazione e nel recupero edilizio; un secondo obbligo è costituito dal fatto che tali impegni siano assunti a livello sovracomunale, con target e soluzioni omogenee.

La collaborazione istituzionale per la promozione la sperimentazione delle tecniche, dei prodotti, della cultura diffusa

Il PTCP intende proporsi come piano delle opportunità per costruire progetti di cooperazione Istituzionale (con partecipazione dei settori privati dell'economia) che abbiano visibilità sul territorio, che costituiscano esemplificazione degli esiti conseguibili: l'applicazione del fotovoltaico nel settore industriale che dispone di vastissime superfici di copertura, la sperimentazione di processi e certificazioni sul tipo di "casa clima", lo sviluppo della co-generazione e del teleriscaldamento, la realizzazione di interventi residenziali sperimentali sul microclima e la gestione di cicli ecologici integrati applicati alla gestione quotidiana.



7. IL SISTEMA DELLE AREE PRODUTTIVE

Condivisione delle analisi sviluppate sulle caratteristiche dell'offerta

La disponibilità di risorsa territoriale destinata dai PRG ad aree produttive non ha spesso aiutato adeguatamente un processo di rafforzamento e qualificazione dei sistemi produttivi locali. La dispersione insediativa che ne è derivata ha reso meno efficienti i sistemi di gestione delle reti e dei servizi

Le scelte sulle aree produttive di rilievo sovracomunale

L'ipotesi di integrare le aree di rilievo sovracomunale esistenti con alcune limitate nuove previsioni viene esaminata soprattutto in relazione ai processi di infrastrutturazione (Nuova Cispadana, riorganizzazione del polo territoriale Campogalliano – Dogana – casello autostradale – scalo di Marzaglia)

Le polarità produttive ad elevata specializzazione

Esistono polarità produttive ad elevata specializzazione che, pur non configurandosi come poli funzionali, rappresentano elementi di strutturazione del territorio, oltre che forti polarità su cui convergono gravitazioni di scala spesso sovraregionale

Il coordinamento delle politiche di offerta e gestione

Accordi territoriali tra comuni: individuazione di altri insediamenti produttivi di rilievo sovracomunale, per i quali il PTCP richiede il coordinamento delle politiche di offerta, il marketing d'area, la gestione perequativa intercomunale

Coordinamento delle politiche locali dal punto di vista dell'infrastrutturazione e della promozione delle aree produttive. Il PTCP identifica ambiti territoriali ove il bilancio dell'offerta va obbligatoriamente eseguito a livello sovracomunale, livello al quale si collocano anche le decisioni sul dimensionamento dell'offerta insediativa e la sua qualificazione

Assunzione da parte del PTCP di indirizzi per l'applicazione omogenea a scala provinciale delle direttive regionali per l'attuazione delle APEA

Le APEA sono lette come opportunità di sperimentazione nelle nuove aree e di trasformazione delle aree esistenti, avendo chiara consapevolezza dell'opportunità che le APEA costituiscono per la progressiva qualificazione ecologica degli insediamenti produttivi



8. LE GERARCHIE DEI SERVIZI – LA POLARIZZAZIONE DELLE FUNZIONI

Le indicazioni della Provincia sui poli funzionali

Il PTCP rappresenta un'occasione importante per costruire in modo condiviso dagli enti locali una definizione dei Poli Funzionali nei termini individuati dalla legge 20/2000, ma in modo più puntuale e coerente di quanto non emerga dal testo di legge. In primo luogo ai poli va riconosciuto il ruolo di punti di eccellenza delle funzioni territoriali di scala provinciale, in grado di costituire elementi strutturali dell'assetto. In questo senso la ricognizione sui poli esistenti e l'ipotesi di prevederne di nuovi rappresentano due contenuti qualificanti del PTCP. In particolare, l'individuazione dei nuovi Poli Funzionali viene programmata sulla base delle proposte delle Amministrazioni comunali e del modello di assetto territoriale perseguito dal PTCP

Il coordinamento delle politiche locali per la programmazione delle dotazioni territoriali alle diverse scale

Si tratta di uno dei ruoli canonici del PTCP, sul quale più che un'attività ricognitiva (possibile solo attraverso un'ampia e convinta adesione da parte dei comuni) il Piano contiene indicazioni di soglia per la previsione di dotazioni di scala territoriale, assegnando a gruppi di comuni il compito di coordinare politiche insediative, realizzazione di opere e loro gestione, in forma coordinata per ambiti territoriali di riferimento, assunti dal PTCP ma modificabili sulla base di intese istituzionali e forme organizzative conseguenti



9. POLITICHE PER IL TERRITORIO RURALE

Le eccellenze del territorio rurale

Il PTCP riconosce (in base a criteri oggettivi legati alla struttura del territorio e all'organizzazione della produzione) e promuove la valorizzazione del territorio rurale (montano e di pianura) caratterizzato da produzioni tipiche e di qualità.

Tali ambiti territoriali assumono nel PTCP il valore di situazioni in cui tutelare/restaurare la riconoscibilità (anche paesaggistica) degli equilibri tra forme storiche e recenti di organizzazione della produzione e assetto morfologico e funzionale

Il coordinamento con il piano di settore

Il PRIP – Programma Rurale Integrato Provinciale in corso di predisposizione da parte della Provincia in concertazione con le Comunità Montane specifica le strategie regionali in funzione dei contesti locali, definendo quindi ulteriori priorità tematiche e territoriali per Asse e fornendo indirizzi per la redazione dei PAL.

A tale percorso fortemente integrato sia per ambiti territoriali che per soggetti coinvolti da nuovi strumenti di concertazione il PTCP può fornire un quadro di riferimento di sicura utilità, relativo alla gestione del territorio e alla coerenza delle politiche insediative, infrastrutturali e ambientali

Situazioni connotate da forte dispersione insediativa (molto numerose)

Definizione in sede di PTCP di un metodo di valutazione delle situazioni (da applicare in sede di PSC) e di governo delle trasformazioni (riconversione residenziale o produttiva di fabbricati non più utilizzati a fini agricoli)



10. PTCP COME OCCASIONE DI QUALIFICAZIONE DELLE POLITICHE URBANISTICHE LOCALI

Alcuni contenuti/requisiti dei PSC per l'attività di co-pianificazione attraverso la Conferenza e gli Accordi

- Condivisione del principio definito dalla Legge 20/2000 del concorso delle trasformazioni urbanistiche alle dotazioni territoriali, in una misura – da concertare in sede di POC – che può essere rapportata all'incremento di valore immobiliare conseguibile attraverso l'assegnazione dei diritti edificatori
- Criteri per la valutazione delle forme di perequazione
- Criteri per la quantificazione e qualificazione dell'edilizia abitativa sociale
- Modalità di organizzazione e contenuti specifici dei PSC in forma associata .

Definizione di "regole del gioco" del PTCP condivise dai diversi soggetti istituzionali e non

- Criteri di perequazione locale
- Perequazione territoriale tra Comuni e con la Provincia per le politiche di rilievo sovracomunale
- Criteri per la definizione degli ambiti territoriali sovracomunali interessati dalle politiche e dai progetti



10. PTCP COME OCCASIONE DI QUALIFICAZIONE DELLE POLITICHE URBANISTICHE LOCALI

Criteria e modalità per il coordinamento dei RUE

Obblighi di contenuti minimi e indicazioni vincolanti su definizioni e parametri, al fine di garantire nel tempo il superamento di situazioni di grave frammentazione delle normative locali, che rendono complesso il lavoro di tecnici e investitori, e peggiorano la qualità degli esiti finali in quanto ostacoli al coordinamento.

Obblighi di contenuti qualitativi sui temi del paesaggio, della sicurezza, del decoro delle costruzioni, del rispetto (materiali, tipologie) per la cultura dei contesti entro cui si interviene

Criteria per il monitoraggio e il coordinamento temporale e territoriale delle strategie di programmazione (POC)

Il PTCP contiene procedure, metodi, definizione di strutture gestionali in grado di dare concretezza all'obiettivo del monitoraggio delle trasformazioni come indispensabile condizione per effettuare valutazioni condivise e di conseguenza adeguare strumenti, piani, progetti.



VALSAT: LISTA DEGLI INDICATORI

Indicatore

Obiettivi/linee guida

1. Traffico Passeggeri: saliti/discesi alle stazioni ferroviarie	1, IV.
2. Traffico merci: tonnellate per modo di trasporto	1, IV.
3. Reddito disponibile delle famiglie	2
4. Rapporto tra addetti alle attività economiche e popolazione in età da lavoro	2
5. Incremento delle aree protette nella fascia della pedecollina e della pianura	3, III.
6. Continuità delle reti ecologiche di pianura	3, III.
7. Consumi energetici per le attività produttive / addetto	3, III. VI. VII.
8. Emissioni di gas serra (CO2 equivalente)	3, III. VI.
9. Utilizzo di energie da fonti rinnovabili nei settori civile e industriale	3, III. VI. VII.
10. Percentuale di suolo urbanizzato nelle aree produttive dismesse trasformate	3, II. V.
11. Aziende certificate EMAS, ISO 14001, SA8000	3, III. VI. VII.
12. Concentrazione di PM10	3, III.
13. Qualità delle acque superficiali	3, III.
14. Prelievi da falda per usi civili	3, III.
15. Quota dotazioni oggetto di accordi territoriali sovracomunali	4, 10, I. VIII. X.
16. Incidentalità sulla rete stradale	5, IV.
17. Quota modale su trasporto pubblico	5, IV.



VALSAT: LISTA DEGLI INDICATORI

Indicatore

Obiettivi/linee guida

18. Dotazione piste ciclabili	5, IV.
19. Carta dei valori e delle identità paesaggistiche e culturali: programmi locali di valorizzazione	6, I.
20. Numero agriturismi	7, VIII.
21. Superfici ambiti produzioni tipiche	7, VIII.
22. Indice di biodiversità	7, III.
23. Abitanti in case sparse	7, I. V. VIII.
24. Residenti in centri con dotazioni di servizi di base	4, 8, I.
25. Espansione insediativa: crescita del territorio urbanizzato e del territorio pianificato ad usi urbani	7, I., II. V.
26. Rapporto in sede di PSC tra superfici in ambiti da riqualificare e ambiti di nuovo insediamento	14, II. V.
27. Residenti stranieri: indice di concentrazione (rapporto tra percentuale locale e percentuale media in un ambito urbano o territoriale)	9
28. Incidenza di strutture assistenziali e di servizi domiciliari rispetto alla popolazione anziana sola o in coppia	9
29. Studenti frequentanti scuole superiori / popolazione in età scolare superiore	2, 10
30. Incidenza mq APEA su totale aree produttive	3, 12, III. VI. VII.
31. Edilizia sociale: abitazioni in affitto permanente a canone concordato e a canone sociale	13, X.
32. Consumi energetici per usi civili / residenti	14, III. VI.
33. Quota di abitanti equivalenti serviti da impianti di depurazione	14, III.
34. Numero accordi territoriali tra comuni e altri Enti	15, I. VII. X.